

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le "Domande e Risposte" cambiano volto e diventano "riflessione", su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XVI domenica del tempo ordinario/B 19 luglio 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 6, 30-34)

[30]Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. [31]Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò». Era, infatti, molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. [32]Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.

[33]Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero.

[34]Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto...

Chi vive l'apostolato con amore, verso Cristo e verso il prossimo, sente il bisogno forte di andare a raccontare a Gesù, tutto il bene che ha operato nel Suo nome e per l'azione dello Spirito Santo. Quando si risponde si alla Chiamata di Cristo per "*lavorare nella sua Vigna*", a qualsiasi stato di vita si appartenga (sacerdozio ministeriale, diaconato permanente, vita consacrata, laicato), bisogna imitare gli apostoli che prima hanno ascoltato l'insegnamento del Maestro Divino, poi hanno ricevuto il mandato di operare per il Regno di Dio, si sono messi all'opera e poi sono ritornati a riferire e a ringraziare il buon Dio, per le meraviglie che ha operato attraverso "*piccoli strumenti*" quali essi erano. Uno dei momenti più belli per "*riferire tutto*" a Gesù è l'Adorazione Eucaristica. L'Adorazione è il saper riconoscere Dio con rispetto e sottomissione, lodandolo con amore grato per il suo essere Signore, Creatore, Salvatore e Padre misericordioso. Adorare Dio, è riconoscerlo come Dio, come il Creatore e il Salvatore, il Signore e il Padrone di tutto ciò che esiste, l'Amore infinito e misericordioso. "*Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai*" (Lc 4,8), dice Gesù, citando il Deuteronomio (6,13). Adorare Dio è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il "nulla della creatura", la quale non esiste che per Dio. Adorare Dio, come fa Maria nel "*Magnificat*", è lodarlo, esaltarlo e umiliare se stessi, confessando con gratitudine che egli ha fatto grandi cose e che santo è il suo nome (Lc 1,46-49).

Venite in disparte in un luogo solitario, e riposatevi un po'

Gesù stesso, c'invita a riposarci quando abbiamo terminato una tappa "*del lavoro per il Regno di Dio*". Come hanno fatto gli apostoli, anche noi dobbiamo ritagliarci i nostri momenti di ritiro spirituale, di meditazione, di preghiera personale, di silenzio interiore ed esteriore. Questi momenti sono molto importanti per progredire nella vita spirituale, ma anche nella formazione umana: vita familiare e sociale. Il Ritiro Spirituale è un periodo durante il quale ci si ritira dalle occupazioni abituali per dedicarsi all'esercizio più intenso della riflessione e della preghiera per far crescere l'unione con Dio nella propria vita. Si usa chiamare ritiro quando è di breve durata (un giorno o anche meno); esercizi spirituali, quando si tratta di un periodo più lungo. Gli Esercizi Spiritualsi si riassumono nell'attività che si svolge in giornate dedicate all'orientamento della propria vita sia in una scelta che cambia radicalmente il suo senso precedente, sia nell'approfondimento di un cammino già deciso. Il suo contenuto centrale è la riflessione, l'esame e la preghiera. Gli esercizi spirituali, nel modo che ha predominato negli ultimi secoli, furono ideati da sant'*Ignazio* e definiti nel suo libro sugli *Esercizi*. Inizialmente, erano concepiti per essere realizzati individualmente, sotto la direzione del direttore degli esercizi; poi, si è dato lo stesso nome alla forma collettiva. L'*Esicasmo* (dal greco, "stare tranquillo, vivere in pace") è

una Scuola di spiritualità orientale che cerca, nella pace della preghiera, la contemplazione della gloria di Dio nel Figlio. In essa si pratica intensamente l'invocazione del nome di Gesù.

Ad accorrere là...e li precedettero

Le folle non davano pace a Gesù e ai suoi apostoli. Cercavano guarigioni spirituali e fisiche, ma anche una parola di speranza. Una parola che avesse dato senso alla loro vita, vissuta tra le prepotenze dei romani, il legalismo soffocante dei sadducei e farisei e le difficoltà di una condizione di vita non esente da malattie e bisogno di cibo. Anche oggi, i sacerdoti che si impegnano con tutte le forze e con tanta disponibilità a svolgere il ministero sacerdotale, non hanno pace. Il popolo dei fedeli si accorge se un sacerdote, un vescovo, un frate, una suora, ecc. trasmette quell'esperienza di Dio che è nel suo cuore. La gente cerca nel consacrato o consacrata, il volto di Dio, il sorriso di Cristo, la carezza dello Spirito Santo e l'affetto materno della Madre di Dio. Se trova queste cose, allora "l'uomo di Dio" deve nascondersi per trovare qualche momento di riposo e di preghiera personale. Però per questo: per amore di Dio e del prossimo, i sacerdoti, i consacrati hanno detto "Sì" a Cristo.

Vide molta folla e si commosse

Gesù si commosse perché percepiva i bisogni primari della gente e soprattutto perché essendo Vero Dio egli è anche Vero Uomo. In Gesù, però, l'umanità trova la sua perfezione massima e quindi, se un uomo che porta in sé la ferita del peccato originale, può compiere azioni di grande eroismo e di grande amore verso il prossimo, tanto più compiva Gesù, che non aveva in sé alcun peccato e riassumeva nella sua persona tutte le qualità derivanti dall'Incarnazione. Perché la Seconda Persona della SS. Trinità si è incarnata? Per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio *"che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati"* (1 Gv 4,10). *"Il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo"* (1 Gv 4,14). *"Egli è apparso per togliere i peccati"* (1 Gv 3,5). Il Verbo si è fatto carne perché noi così conosciamo l'amore di Dio: *"In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui"* (1 Gv 4,9). Il Verbo si è fatto carne per essere nostro modello di santità: *"Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me..."* (Mt 11,29). *"Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Gv 14,6). Il Verbo si è fatto carne perché diventassimo *"partecipi della natura divina"* (2 Pt 1,4) *"Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio"* (S. Atanasio, De incarnat., 54, 3).

Perché erano come pecore senza pastore

Gesù, vede tanta gente che ha bisogno di guide, non di dittatori o di manipolatori di coscienze e di menti, ma di persone che ricevendo il dono della partecipazione all'autorità divina si pongano al servizio delle comunità, guidandole per il bene di esse e non per i propri interessi. A questo scopo nasce la Vocazione. Essa, (Dal latino *vocare* = chiamare) indica la chiamata di Dio e si esprime in tre modi diversi: **1)** C'è la chiamata che Dio fa a ogni uomo perché partecipi alla vita comunicata nel suo Figlio, Gesù Cristo, formando parte della sua Chiesa (cf At 2,39; Rm 8,28; 9,24; 11,29; 1 Cor 1,2.24; 1 Ts 5,24). **2)** La chiamata di Dio a una missione, come vediamo nei casi di *Abramo* (Gn 12,1), *Mosè* (Es 3,10.16), i *profeti* (Is 6; 8,11; 42,5-6; 48,15-16; Ger 1,2-10; 1 Sam 3,4-10). **3)** A volte la missione prevede un genere di vita diverso da quello ordinario, e in forma definitiva. Questo accadde nella vocazione degli *apostoli* (cf Mc 1,16-20 e par; 2,13-17 e par; 3,13 e par; 1 Cor 1,1). Oggi, nella pratica si usa il termine vocazione per quelle chiamate che implicano un genere di vita diverso dall'ordinario, come sono la vocazione al *ministero sacerdotale* o alla *vita religiosa*. La vocazione è non tanto un'esigenza, anche se chiede di rinunciare a molte cose, quanto una scelta di portare a termine la missione della Chiesa in un dono di sé molto particolare.

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: Messaggio dei Vescovi italiani sulle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata, Ed. vaticane. 1999; MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXVI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 1998